

Intervista **Cesare Avenia**

«Sud, le Regioni si attrezzino per la transizione digitale»

PER SPENDERE LE RISORSE VA REPLICATA IN SEDE LOCALE L'ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO

Nando Santonastaso

Abbatte il digital divide tra Nord e Sud non è solo una consolidata quanto irrisolta priorità. Deve essere «un prerequisito strutturale del Pnrr come per tutti gli altri divari interni al Paese», dice **Cesare Avenia**, presidente di **Confindustria Digitale** che interverrà al Campania Digital Summit di oggi organizzato con la Regione. E aggiunge: «Ciò vuol dire che il Piano di ripresa e resilienza dev'essere declinato in chiave Sud e che la rinascita del Mezzogiorno deve diventare un suo grande obiettivo, rendendolo esplicito in tutte e sei le missioni in cui è strutturato».

La sfida in chiave digitale rischia di essere al Sud la più complicata, visti i ritardi: come pensa che bisognerebbe superarli in concreto?

«Intanto partiamo dalla consapevolezza che esistono pesanti ritardi in termini di capitale umano e di integrazione delle tecnologie e dei servizi pubblici digitali al Sud, le cui Regioni non a caso sono tutte al di sotto della media nazionale. Ma non mancano almeno due elementi positivi, sempre in rapporto alla situazione di un Paese che la classifica Desi 2020 colloca al 25esimo posto tra i 28 Paesi Ue: mi riferisco alla connettività e all'uso di Internet. La Campania per esempio, è la prima in assoluto tra le regioni per l'utilizzo dei social, un dato che andrebbe analizzato in tutti i suoi risvolti. Non siamo insomma all'anno zero ma la distanza da colmare resta ampia».

Lei che idea propone, presidente?

«Io proporrò oggi l'urgenza di intervenire su tre fronti: il più importante per me è l'integrazione delle tecnologie digitali nelle piccole e medie imprese. È la prima linea strategica da mettere in piedi. Subito dopo però bisogna adeguare la Pubblica amministrazione, a livello regionale e comunale, alla nuova dimensione digitale. E qui il lavoro da fare è enorme: i Comuni che si sono adeguati in termini di servizi per imprese e cittadini sono pochissimi e nient' affatto strutturati. Se sei fortunato, al massimo ti scarichi il modulo e spesso è anche incomprensibile. E infine c'è la formazione: ammodernare i programmi di insegnamento delle scuole di ogni ordine e grado è fondamentale».

Il governo sembra deciso a procedere in questa direzione ma tra centro e periferia spesso la distanza diventa abissale...

«Per questo le Regioni del Sud devono darsi un'organizzazione speculare a quella che il governo deciderà in termini di governance del Pnrr. Mi spiego: se il governo centrale per poter spendere le risorse del Pnrr si dota di Comitati interministeriali come quelli per la Transizione ecologica e la Transizione digitale, a livello di Regioni bisognerebbe fare altrettanto. E cioè, utilizzare le competenze degli assessorati che corrispondono ai ministeri interessati e assicurare la loro massima collaborazione nell'attuazione degli interventi che il Pnrr destinerà a quella Regione».

Adattare cioè a livello locale quello che si metterà in campo a livello centrale?

«Esattamente. E questo vale anche per il dopo-Pnrr perché il rischio di ritrovarsi dopo le risorse europee straordinarie ancora con lo stesso divario è alto. Lancerò un appello in tal

senso al dibattito di oggi alle Regioni del Sud: non basta ricordare che in Campania nascono tantissime start up e che investire su di loro produce risultati significativi anche sul piano della ricerca e dell'open innovation. Non basta perché i dati relativi all'utilizzo di Internet, di servizi pubblici digitali e di capitale umano dimostrano che si resta sempre sotto media. Ammettere il ritardo e definire piani straordinari anche a livello locale per ridurlo diventa perciò l'unica opzione possibile. E sappiamo ormai tutti che la digitalizzazione del Paese non si fa perché non si parte dai territori: limitarsi a osservare ciò che sta facendo il governo non basta, le Regioni facciano "Pnrr copia" e si dotino di una governance efficace per l'attuazione dei progetti esecutivi».

Sarà decisivo il fattore tempo?

«Noi stiamo spingendo moltissimo perché nel Pnrr ci sia, come detto, un capitolo specifico dedicato al Sud per ogni missione perché crediamo che così si realizzi la coesione sociale, uno dei tre grandi obiettivi del piano straordinario europeo. Ma anche gli amministratori locali devono organizzarsi: non devono procedere sulla base di circolari e regolamenti del governo ma mettere in campo azioni specifiche e assunzioni di responsabilità. Devono crederci perché questa svolta passerà anche o forse soprattutto da loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il presidente di Confindustria
Digitale Cesare Avenia**